

# **Lo sguardo di Narciso**

di Paola Santoro

## TESTO TEATRALE

### **SINOSI**

Rivisitazione personale del mito di Narciso.

Un uomo e una donna sono legati da un rapporto di incomunicabilità a causa del mancato sguardo di lui nei confronti di lei. Come in una partita a scacchi, lei attende ansiosa la mossa di lui. Fino a quando la comparizione improvvisa della consapevolezza, impersonata dal corifeo, giunge a risvegliare lo sguardo di lui per fargli cogliere “l’essenziale che è invisibile agli occhi”, ovvero la ricerca di se stesso nello sguardo dell’altro da sé.

Narciso non è prigioniero della sua immagine, ma della schiavitù del non vedersi, perché, cercandosi nello specchio, trova soltanto il suo riflesso.

Solo nel rapporto con l’altro raggiungerà la libertà attraverso l’intendimento che è lo sguardo dell’altro che rimanda a se stessi, liberando così la vista dalla materialità dell’occhio.

## ***LO SGUARDO DI NARCISO***

### **SCENA 1**

#### **Buio**

Fascio di luce su una pianista - a sx della scena - che suona *Istante* di N. Scheiko

Le luci si accendono gradatamente e vanno ad illuminare la scena. (piazzato generale caldo)

Stanza da letto, minimalista, letto matrimoniale al centro della scena. Una donna vi è sdraiata sopra.

Vicino al letto c'è uno specchio grande a figura intera coperto da un velo. Tra il letto e lo specchio un comodino. Sopra il comodino c'è un vaso, dentro al vaso un narciso. (il vaso deve essere ben illuminato)

Un uomo è inginocchiato al centro della scena. La donna si alza e gli gira intorno.

L'uomo si alza, si avvicina lentamente allo specchio e tenta di sollevare il velo.

La musica si interrompe.

#### **LEI**

No, fermati! Non sollevare quel velo!

Dietro quel velo si cela l'inganno.

Lui continua a guardare lo specchio, toglie il velo. Lui rivolge la parola a lei con aria sicura e supponente, senza neanche guardarla.

#### **LUI**

È nel mio riflesso che troverò me stesso.

E quando sarò visibile ai miei stessi occhi

potrò finalmente amarti.

#### **LEI**

(moderatamente disperata e supplichevole)

I tuoi occhi, volgili verso di me!

Rendimi visibile tra i visibili.

Lascia che essi divengano realizzazione  
del tuo sguardo!

I due rimangono impietriti nelle loro posizioni. Lui continua a non guardarla.

Un fascio di luce va ad illuminare la pianista che riprende a suonare.

Chopin, *Notturmo in Do diesis min. (op. postuma)*

La donna si dirige verso il letto, si siede e si infila le scarpe da danza.

Il riflettore di terra si accende dietro allo specchio

L'uomo inizia un dialogo corporeo col suo "riflesso" davanti allo specchio.

La donna comincia a danzare.

La musica si interrompe improvvisamente

Un fascio di luce illumina una terza figura a sx del palco, il corifeo, che rivolgendosi all'uomo si dirige verso di lui con passo fiero e deciso.

### **CORIFEO**

Morirai consunto dal più vano e ridicolo amore,  
mutato dalla dea vendicatrice nel fiore  
che conserva il tuo nome.

Lui continua a non distogliere lo sguardo dallo specchio.

### **LEI**

E così ti accontenti solo del tuo riflesso?

### **Buio**

Fascio di luce solo sulla pianista che riprende a suonare. Chopin, *Improvviso - Fantasia*  
(op. -postuma)

### **Buio**

## **SCENA 2**

Lo specchio è al buio e non si vede. Un fascio di luce fredda a pioggia illumina lei seduta per terra al centro del palco davanti ad una scacchiera e osserva lui davanti al comodino che accarezza e annusa il narciso. Poi va sedersi per terra di fronte alla donna senza mai guardarla. Lei fa la sua mossa e attende la mossa di lui.

### **CORIFEO**

L'invisibile non è un nitido visibile.  
Al di là delle apparenze lo SGUARDO  
perché lo sguardo coglie  
l'essenziale che è invisibile agli occhi.

Lui prende in mano una pedina, ma è incerto perché non sa dove posizionarla.

### **CORIFEO**

I racconti degli dei narrano quali catastrofi  
possa portare tale illusione.  
La bramosia dello sguardo  
poté in Psiche più dell'amore  
e Amore l'abbandonò.

D'improvviso si illumina lo specchio. La pedina gli scivola dalle mani. Lui si alza e, senza mai volgere lo sguardo verso di lei, si dirige verso lo specchio e cerca la sua immagine riflessa. Tocca lo specchio, quasi volesse entrarci dentro. contemporaneamente si alza anche lei e, rivolgendosi frontalmente al pubblico recita la poesia di Baudelaire. (il riflettore a terra è spento)  
Nel mentre accompagnamento al pianoforte. Chopin, *Preludio in Mi min. (op. 28 n° 4)*

### **LEI**

*“come il bambino avido di spettacolo  
odiavo l'ostacolo del sipario  
alfine si rivelò la fredda verità:  
ero morto senza accorgermene  
la terribile aurora mi avvolgeva  
ma come, è tutto qui?  
Il sipario s'era alzato  
E io aspettavo ancora”*

Dopo la poesia si gira col viso e rivolge lo sguardo al suo compagno che continua a cercare se stesso in un immagine riflessa che non riconosce più.

### **CORIFEO**

Quanto ancora vuoi aspettare?  
Povera vittima del tuo stesso sacrilegio!  
Invita i tuoi occhi all'ascolto  
per cogliere il silenzio  
dell'essenzialità delle cose e di te medesimo!

La musica si interrompe nuovamente in maniera brusca. La pianista si alza e si pone con le spalle al piano e il viso rivolto al pubblico. Si accende il faretto posizionato dietro allo specchio. Parte la musica di Ravel. Il riflesso si anima ed esce fuori dallo specchio. Balla intorno all'uomo. Ad un certo punto della donna l'uomo prende il sopravvento sul riflesso, afferra una sciarpa posizionata sul letto e benda il "riflesso". Alla negazione dello sguardo, il "riflesso" si accascia per terra.

**Buio**

### **SCENA 3**

Lui alza il suo sguardo e lo poggia su di lei che dal lato sx del palco ha osservato tutta la scena. Lui le sorride, lei ricambia.

Luce sul vaso. Il narciso del vaso è appassito

La pianista riprende a suonare. E. Grieg, *Notturmo*

Lui e lei cominciano a danzare calpestando la scacchiera e spargendo le pedine per il pavimento.

**LUI**

Mi sono cercato in un'immagine riflessa,

ma non mi sono trovato.

Schiavo della mia solitudine

ero uno tra tanti,

imprigionato dai miei stessi limiti.

**LEI**

Lasciati accarezzare dal mio sguardo...

**LUI**

...e nel tuo sguardo ho trovato me stesso

I due si staccano, lei si allontana da lui e si rivolge nuovamente al pubblico.

Fascio di luce sulla pianista che riprende a suonare. C. Debussy, *Arabesque*.

**LEI**

Ma questo è ciò che è o ciò che sarà  
Oggi mi nutro del tuo sguardo  
Domani, sazi,  
i nostri sguardi coglieranno l'essenziale  
che oggi è ancora invisibile agli occhi.

Lei si gira e rivolge a lui un ultimo sguardo.

**Buio**

**Fine**